



Patto di famiglia e Trust

Notaio Giammatteo Rizzonelli



INTERPARES
network di notai



Patto di famiglia

Passaggio generazionale e
continuità d'impresa



Patto di famiglia

Art. 768-bis

È patto di famiglia il contratto con cui, compatibilmente con le disposizioni in materia di impresa familiare e nel rispetto delle differenti tipologie societarie, l'**imprenditore** trasferisce, in tutto o in parte, l'**azienda**, e il titolare di partecipazioni societarie trasferisce, in tutto o in parte, le proprie **quote**, ad uno o più **discendenti**.

Patto di famiglia

Definizione

- Contratto stipulato con atto pubblico
 - Coinvolge un soggetto (disponente) e uno o più discendenti (legittimari assegnatari).
 - Il disponente assegna l'azienda o partecipazioni societarie ai legittimari assegnatari.

Liquidazione dei partecipanti non assegnatari

- Contestualmente, il legittimario assegnatario liquida una somma ai partecipanti non assegnatari.
- I partecipanti non assegnatari sono i legittimari del disponente, se la successione fosse aperta al momento della stipula del patto.

Natura giuridica

Le teorie sulla natura giuridica del patto di famiglia possono essere suddivise in quattro principali categorie:

1. Donazione modale

- L'ipotesi che il patto di famiglia costituisca una donazione modale è proposta da parte della dottrina. Si afferma che il disponente effettua una liberalità attribuendo l'azienda o le partecipazioni societarie al legittimario assegnatario, con l'obbligo di liquidare le quote dei legittimari non assegnatari, determinate al momento della conclusione del contratto.

2. Natura divisoria

- Altri attribuiscono al patto di famiglia una natura essenzialmente divisoria. Si basa sulla collocazione sistematica dell'istituto nel nuovo Capo V-bis e sulla somiglianza del meccanismo di liquidazione dei legittimari non assegnatari con quello previsto per la divisione di immobili non divisibili.

Natura giuridica

3. Contratto complesso

- Un'altra teoria suggerisce che il patto di famiglia sia un contratto complesso con diverse funzioni. Può essere considerato divisivo, transattivo-divisivo, di liberalità e solutorio in relazione alle diverse dinamiche coinvolte.

4. Negozio tipico

- Alcuni studiosi ritengono che il patto di famiglia sia un negozio tipico, disciplinato dal legislatore. Si sostiene che la sua causa risieda nella volontà di regolamentare gli assetti successori dei legittimari in relazione all'azienda o alle partecipazioni sociali cedute.

Ratio

Ratio

- Agevolare il passaggio generazionale nella guida di un'attività economica (gestita direttamente o attraverso una struttura societaria) prima della morte dell'imprenditore, al fine di dare una gestione stabile all'impresa ed evitare liti ereditarie.

Deroga al divieto dei patti successori

- Il nostro ordinamento si ispira al principio di **modificabilità delle disposizioni successorie** fino alla morte del testatore (art. 458 c.c.) e a quello della **indisponibilità dei diritti fino all'apertura della successione** (art. 557, comma 2, cod. civ)..

Profilo Soggettivo nel Patto di Famiglia

Uno dei profili più controversi della nuova disciplina concerne l'individuazione delle parti dell'accordo.

Soggetti del Patto di Famiglia:

- Titolare dell'azienda (imprenditore) o partecipazioni societarie.
- Assegnatario dell'azienda o partecipazioni societarie.
- Coniuge dell'imprenditore.
- Legittimari non assegnatari.
- Difficile coordinamento tra art. 768-quater, che indica come «doverosa» la partecipazione, e il 768-sexies che contempla l'ipotesi in cui alcuno dei beneficiari non abbia partecipato alla stipula.

Quesiti sollevati

- Dibattito sulla possibilità del patto di famiglia per il passaggio generazionale senza effettiva attività economica del trasferente.
- Controversie sulla necessità che il trasferente sia imprenditore secondo l'art. 2082 cod. civ.. Alcuni ritengono necessaria la qualifica di imprenditore, mentre altri la interpretano in senso ampio, includendo anche chi è solo titolare dell'azienda.

Profilo Soggettivo nel Patto di Famiglia

Beneficiari del Patto di Famiglia:

- Limitazione dei beneficiari agli "imprenditori" o "titolari di partecipazioni societarie."
- Esclusione di coniuge, ascendenti, fratelli e sorelle come beneficiari; solo discendenti ammissibili.

Quesiti sollevati

- Dubbi sulla partecipazione degli ascendenti al patto di famiglia.
- Inclusione di concepiti e legittimari non assegnatari.
- Considerazioni sulla comunione legale dei beni in relazione ai legittimari non assegnatari.

Profilo Soggettivo nel Patto di Famiglia

Il patto di famiglia come negozio bilaterale o necessariamente plurilaterale.

Patto di famiglia con il solo assegnatario

- Si ammette dai più la possibilità di stipulare un patto di famiglia anche in presenza del solo Beneficiario, quando non ci sono altri eredi legittimari.
- Se invece ci sono altri eredi legittimari, la tesi prevalente è che tutti i (potenziali) legittimari non assegnatari esistenti al momento della conclusione del patto di famiglia debbano essere presenti. Se manca uno: contratto è nullo.

Art. 768-quater comma 2

- Secondo tale impostazione, l'art. 768-quater comma 2 si riferirebbe solo a quelli sopravvenuti.
- In sintesi, il patto di famiglia è un contratto bilaterale (se è presente solo l'assegnatario) e necessariamente plurilaterale se oltre all'assegnatario vi sono altri legittimari.

Profilo Soggettivo nel Patto di Famiglia

Il patto di famiglia come sempre a struttura semplice (negozio bilaterale).

Patto di famiglia con il solo assegnatario

- Secondo un'altra ipotesi, il patto di famiglia potrebbe essere fatto solo con l'assegnatario, anche senza la presenza degli altri legittimari non assegnatari esistenti al momento della conclusione del contratto.
- Ratio: l'opposizione di un solo familiare potrebbe frustrare la ragione per cui è stato introdotto nel nostro ordinamento il patto di famiglia.

Art. 768-quater comma 1

- Dovrebbe essere letto in senso non letterale, dove sembra indicare come **doverosa** la partecipazione dei potenziali legittimari.
- L'art. 768-sexies comma 1 contempla proprio l'ipotesi di assenza di alcuno dei beneficiari al patto di famiglia (e non distingue tra legittimari esistenti e sopravvenuti).

Profilo Oggettivo nel Patto di Famiglia

Limiti al trasferimento con patto di famiglia di partecipazioni sociali

Società semplice di gestione mobiliare e immobiliare

- Dibattito sull'ammissibilità di un patto di famiglia per partecipazioni in società di questo tipo.
- L'elemento essenziale del patto è il trasferimento dell'azienda o delle partecipazioni finalizzate all'impresa.
- Nel caso di una società di godimento immobiliare, si solleva la questione dell'utilizzabilità dell'istituto del patto di famiglia.

Società holding

- Discussione sull'ammissibilità in base all'attività della holding.
- Esclusione del patto di famiglia se la società è di mero godimento senza attività di gestione.

Profilo Oggettivo nel Patto di Famiglia

Limiti al trasferimento con patto di famiglia di partecipazioni sociali

Quota di società a responsabilità limitata intestata a società fiduciaria

- Si discute sulla possibilità di stipulare un patto di famiglia con il trasferimento differito tramite la fiduciaria.
- Secondo una prima opinioni sarebbe possibile, con necessità di documentare la cessione del contratto nell'atto pubblico contenente il patto.
- In realtà sembra preferibile la tesi secondo cui non si possibile, essendo **la titolarità della partecipazione in capo al disponente** un elemento essenziale del patto di famiglia.

Partecipazioni non qualificabili come di riferimento

- Discussione sulla possibilità di trasferire partecipazioni non qualificabili come di riferimento.
- Dibattito su limiti quantitativi o qualitativi per il trasferimento con il patto di famiglia.
- Il legislatore non ha posto una limitazione espressa circa i presupposti che dovrebbero ricorrere per stipulare un patto di famiglia.

Profilo Oggettivo nel Patto di Famiglia

Patto di Famiglia e Usufrutto di Azienda o Partecipazione Societaria

Caso pratico

- Tizio ha trasferito la nuda proprietà di un'azienda a Caio mediante patto di famiglia, riservandosi l'usufrutto vitale.
- Tizio vuole ora stipulare un secondo patto di famiglia per trasferire a Caio anche l'usufrutto, coinvolgendo il legittimario-assegnatario e altri legittimari non assegnatari.
- Tizio, già riservatario dell'usufrutto, può, mediante un secondo patto di famiglia, trasferire anche l'usufrutto al beneficiario?

Ambito normativo

- L'art. 768-bis cod. civ. indica che il patto di famiglia permette il trasferimento di un'azienda o partecipazioni societarie.
- Tuttavia, non specifica chiaramente i diritti che possono essere trasferiti, focalizzandosi su "piena proprietà."

Profilo Oggettivo nel Patto di Famiglia

Patto di Famiglia e Usufrutto di Azienda o Partecipazione Societaria

Questioni e approcci interpretativi

- Si cerca di comprendere se sia ammissibile il trasferimento dell'usufrutto di un'azienda o partecipazione societaria mediante patto di famiglia quando il disponente si è riservato l'usufrutto precedentemente.
- La maggior parte degli autori ritiene ammissibile il trasferimento della nuda proprietà con riserva di usufrutto in un primo patto di famiglia.
- Scenari pratici includono la volontà del disponente di mantenere il controllo temporaneo dell'azienda o di agevolare il passaggio generazionale in modo graduale.

Profilo Oggettivo nel Patto di Famiglia

Patto di Famiglia e Usufrutto di Azienda o Partecipazione Societaria

Soluzione operativa

- Si ammette che il trasferimento di nuda proprietà con riserva di usufrutto sia ammissibile.
- Non sembra necessario un nuovo patto di famiglia per trasferire l'usufrutto precedentemente riservato.
- Soluzione preferibile: contratto modificativo dell'originario patto per sostituire l'oggetto con la piena proprietà, anziché un nuovo patto di famiglia.

Consiglio finale

- La scelta tra le soluzioni proposte dipenderà dalle esigenze specifiche delle parti coinvolte, con l'ausilio del notaio per valutare opzioni giuridiche e pratiche.

Profilo Oggettivo nel Patto di Famiglia

Patto di famiglia e azienda agricola.

Contesto

- Si ammette la possibilità di trasferire un'azienda agricola mediante patto di famiglia, ovviamente se non si configuri come mera alienazione di un fondo rustico.
- Coltivatori diretti del fondo aziendale e proprietari confinanti non possono esercitare il diritto di prelazione, dato il carattere non oneroso del trasferimento attraverso il patto di famiglia.

Obbligo di liquidazione in natura

- Nel caso di trasferimento del fondo per adempiere all'obbligo di liquidazione in natura a favore dei legittimari non assegnatari, si prospettino due soluzioni in base alla qualificazione dell'attribuzione del discendente assegnatario.

Profilo Oggettivo nel Patto di Famiglia

Patto di famiglia e azienda agricola.

Negoziio Giuridico Connesso

- Se l'attribuzione è vista come parte integrante del patto di famiglia, un atto a titolo gratuito, il diritto di prelazione potrebbe essere inapplicabile.

Atto Senza Spirito di Liberalità

- Se il trasferimento del diritto di proprietà è considerato un adempimento all'obbligo di legittima senza intento di donazione, il diritto di prelazione deve essere preso in considerazione.

La liquidazione dei legittimari non assegnatari

Art. 768-quater

Obbligo di Liquidazione

- Gli assegnatari dell'azienda devono liquidare gli altri partecipanti al contratto, ovvero i legittimari non assegnatari, che non abbiano rinunciato in tutto o in parte ai loro diritti. La liquidazione può avvenire mediante il pagamento di una somma corrispondente al valore delle quote di legittima o, alternativamente, in natura.

Forme di Liquidazione

- La liquidazione può avvenire attraverso il trasferimento dell'azienda o delle partecipazioni societarie ai discendenti designati. Inoltre, è possibile concordare che la liquidazione avvenga in natura, cioè con la trasmissione di beni di valore equipollente alle quote di legittima.

La liquidazione dei legittimari non assegnatari

Art. 768-quater

Diritto di Credito

- Con il perfezionarsi dell'accordo liquidativo, nasce il diritto di credito per i legittimari non assegnatari. La legittima si trasforma da un diritto di agire in riduzione in un valore di carattere obbligatorio.

Contropartita per Legittimari

- La liquidazione rappresenta una contropartita per i legittimari non assegnatari in cambio della rinuncia ai loro diritti sulla fetta di patrimonio di cui il disponente sta disponendo in favore di altri. Questa contropartita può essere rappresentata da una somma di denaro o da beni in natura.

La liquidazione dei legittimari non assegnatari

Art. 768-quater

Modalità di Estinzione dell'Obbligazione di Liquidazione

- a) Adempimento immediato da parte dell'assegnatario, con pagamento delle somme o trasferimento di beni in natura.
- b) Differimento dell'assegnazione a un momento successivo, come previsto dall'art. 768-quater, 3° comma.
- c) Rinuncia da parte del legittimario non assegnatario al momento della stipula del patto.
- d) Rinuncia successiva alla stipula del patto, nel caso di liquidazione con successivo contratto o in presenza di liquidazione differita.

La liquidazione dei legittimari non assegnatari

Art. 768-ter

Forma dell'atto di rinuncia

- La rinuncia da parte del legittimario non assegnatario, sia essa contestuale o successiva alla stipula del patto, deve avvenire mediante atto pubblico, come previsto dall'art. 768-ter del codice civile.
- Si realizza una liberalità indiretta (è come se si facesse una donazione, e di ciò si deve tener conto nel regolamento della successione del rinunciante).

Perizia di stima

- La perizia è utile ad ancorare il valore della stessa azienda o delle partecipazioni trasferite al momento in cui è stato concluso il Patto di famiglia.
- Avere certezza su questo valore è molto importante quando alcuni legittimari abbiano rinunciato alla liquidazione, oltre che per il caso di legittimari sopravvenuti.

La liquidazione dei legittimari non assegnatari

Ammissibilità della liquidazione ai sensi dell'art. 768-quater, comma 2, cod. civ. da parte del disponente del patto di famiglia

Contesto Normativo

- L'art. 768-quater, comma 2, cod. civ., stabilisce che l'obbligo di liquidazione dei legittimari non assegnatari grava sugli assegnatari dell'azienda o delle partecipazioni sociali.

Dubbio sulla Liquidazione da Parte del Disponente

- Si è sollevato il dubbio se il disponente del patto di famiglia possa effettuare direttamente la liquidazione dei legittimari non assegnatari o se tale compito spetti necessariamente agli assegnatari.

La liquidazione dei legittimari non assegnatari

Ammissibilità della liquidazione ai sensi dell'art. 768-quater, comma 2, cod. civ. da parte del disponente del patto di famiglia

Ruolo degli Assegnatari nell'Obbligo di Liquidazione

- L'art. 768-quater indica chiaramente che gli assegnatari sono i soggetti passivi dell'obbligazione di liquidare i legittimari non assegnatari, creando un rapporto debito/credito tra legittimario assegnatario e legittimario non assegnatario.

Dibattito sulla Possibilità del Disponente di Liquidare Direttamente

- Parte della dottrina ammette che il disponente possa liquidare direttamente le spettanze dei legittimari non assegnatari, qualificando tale azione come "adempimento del terzo" per conto del legittimario assegnatario. La liquidazione dei legittimari non assegnatari, effettuata dal disponente, sarebbe realizzata comunque nell'interesse del legittimario assegnatario (donazione indiretta art. 809 c.c.)

La liquidazione dei legittimari non assegnatari

Ammissibilità della liquidazione ai sensi dell'art. 768-quater, comma 2, cod. civ. da parte del disponente del patto di famiglia

Limiti alla Possibilità di Liquidazione da Parte del Disponente

- Viceversa, la liquidazione del legittimario non assegnatario non potrebbe essere effettuata direttamente (e per suo conto, e quindi non quale terzo adempiente) dal disponente.

Patto di famiglia «a struttura verticale»

- Non sembra ipotizzabile, se non con difficoltà, un patto di famiglia a struttura verticale, nel quale il disponente, da un lato, attribuisce l'azienda e/o le partecipazioni societarie a favore del legittimario assegnatario e, dall'altro lato, provvede egli stesso alla liquidazione del legittimario non assegnatario
- Si finirebbe con l'estendere indebitamente l'ambito oggettivo di operatività del patto di famiglia

La liquidazione dei legittimari non assegnatari

Ammissibilità della liquidazione ai sensi dell'art. 768-quater, comma 2, cod. civ. da parte del disponente del patto di famiglia

Limiti alla Possibilità di Liquidazione da Parte del Disponente

- La Cassazione Sezione tributaria sottolinea che il denaro o bene necessario alla liquidazione deve provenire dall'assegnatario, non dal disponente, poiché il patto di famiglia è assoggettato all'imposta sulle donazioni.

CASS., 19 dicembre 2018, n. 32823

- In Notariato, 2019, p. 162, con nota DAMIANO D., Novità fiscali in tema di patto di famiglia.

In dottrina, BUSANI A., Se tutti i legittimari debbano partecipare alla stipula del patto di famiglia e se esso possa avere struttura “verticale”, in Società, 2021, p. 1093, nota a CASS., 24 dicembre 2020, n. 29506.

La liquidazione dei legittimari non assegnatari

Ammissibilità della liquidazione ai sensi dell'art. 768-quater, comma 2, cod. civ. da parte del disponente del patto di famiglia

Rischi di estensione indebita dell'ambito del patto di famiglia

- Consentire al disponente di liquidare direttamente potrebbe portare a una sottrazione indebita di beni non contemplati nel patto di famiglia, estendendo indebitamente l'ambito di operatività della normativa successoria.
- Il patto di famiglia consente eccezionalmente l'anticipazione di effetti attributivi solo per la particolare tipologia di beni contemplata dall'art. 768-bis, e il denaro per la liquidazione deve provenire dall'assegnatario.

Scarso utilizzo del patto di famiglia

Gli stringenti limiti imposti dalla normativa e la tesi prevalente che configura il patto di famiglia come negozio a struttura complessa hanno comportato uno scarso utilizzo della figura.

Rischio di nullità

- L'utilizzo di «varianti» allo stretto «sentiero» imposto dalla normativa potrebbero legittimare i legittimari coinvolti a impugnare il patto di famiglia anche dopo molti anni.

Profili fiscali

- Si aggiunga che, sotto il profilo fiscale, la Corte di Cassazione (sempre Cass. Civ. 19 dicembre 2018, n. 32823) ha stabilito che il patto di famiglia è assoggettato all'imposta sulle successioni e donazioni sia per quanto riguarda l'attribuzione effettuate dal disponente a favore del legittimario assegnatario (avente a oggetto un'azienda o una quota di partecipazione al capitale di una società) sia per quella effettuata da quest'ultimo a favore dei propri fratelli o sorelle (i legittimari non assegnatari).



Trust

Passaggio generazionale e
segregazione patrimoniale

A close-up photograph of a person's hands with red nail polish and a ring. One hand is pointing to a pink sticky note on a calendar page. The calendar has columns labeled with letters: IJ, KL, MNO, PQR, ST, UVA, YZ, and AA. The word 'STUDIO' is written in the 'IJ' column. The word 'PLAN' is partially visible on the left edge. The background is a light-colored wall with an orange horizontal bar.

Trust

Mediante la costituzione di un trust è possibile trasferire l'azienda o le partecipazioni sociali di controllo ad un trustee, il quale le deterrà con le modalità e per il periodo individuato dal disponente fino al loro definitivo trasferimento ai beneficiari.

Utilizzo del trust per il passaggio generazionale

L'utilizzo del trust si rivela particolarmente vantaggioso in diverse situazioni in cui la stipula di un patto di famiglia non è praticabile

Mancanza di Consenso dei Potenziali Legittimari

- In situazioni in cui non sia possibile ottenere il consenso unanime di tutti i potenziali legittimari per la stipula del patto di famiglia, il trust offre un'alternativa più flessibile e meno dipendente da tali consensi.

Assenza di Discendenti Adulti

- Nel caso in cui il disponente non abbia discendenti adulti in grado di gestire l'impresa, il trust diventa un mezzo efficace per garantire una gestione oculata e professionale del patrimonio aziendale fino a quando i discendenti saranno pronti ad assumerne la responsabilità.

Utilizzo del trust per il passaggio generazionale

L'utilizzo del trust si rivela particolarmente vantaggioso in diverse situazioni in cui la stipula di un patto di famiglia non è praticabile

Desiderio di Trasferire il Bene a Soggetti Diversi

- Se il disponente desidera trasferire il bene produttivo a soggetti diversi dai suoi discendenti, come un fratello, il coniuge o un convivente, il trust consente una maggiore flessibilità nella scelta dei beneficiari, rispetto alla rigidità del patto di famiglia.

Esigenza di Strumento più Flessibile

- Nel caso in cui si richieda una struttura più flessibile per adattarsi a esigenze particolari o variazioni future nelle dinamiche familiari e imprenditoriali, il trust offre maggiore adattabilità rispetto al patto di famiglia.

Utilizzo del trust per il passaggio generazionale

L'utilizzo del trust si rivela particolarmente vantaggioso in diverse situazioni in cui la stipula di un patto di famiglia non è praticabile

Prevenzione della Frammentazione del Patrimonio

- Quando si intende evitare la frammentazione del patrimonio aziendale tra diversi eredi, il trust può essere strutturato in modo da mantenere l'unità gestionale e strategica dell'impresa, contribuendo così a garantire la sua continuità.

Scelte di Successione Fuori dagli Standard Familiari

- Nel caso in cui il disponente voglia adottare soluzioni di successione al di fuori degli schemi tradizionali familiari, il trust offre un veicolo adatto per implementare tali scelte in maniera più flessibile e meno vincolante rispetto al patto di famiglia.

Utilizzo del trust per il passaggio generazionale

L'utilizzo del trust si è rilevato particolarmente utile alcune situazioni, offrendo una serie di vantaggi significativi. Di seguito, elenco tali benefici:

Efficienza nella Gestione Aziendale

- Il trust si configura come uno strumento idoneo per garantire un'efficace gestione dell'impresa, consentendo una maggiore flessibilità operativa e una migliore adattabilità alle esigenze aziendali.

Unitarietà della Titolarità delle Partecipazioni

- Attraverso il trust, è possibile preservare l'unitarietà della titolarità delle partecipazioni sociali, evitando frammentazioni dannose per la coesione e la direzione strategica dell'impresa.

Utilizzo del trust per il passaggio generazionale

L'utilizzo del trust si è rilevato particolarmente utile alcune situazioni, offrendo una serie di vantaggi significativi. Di seguito, elenco tali benefici:

Regolamentazione delle Modalità di Gestione e Diritti Associati

- Nel documento istitutivo del trust, è possibile dettagliare e regolamentare in modo preciso le modalità di gestione e l'esercizio dei diritti legati alle partecipazioni sociali, fornendo così una struttura chiara e ben definita.

Assicurazione di Reddito o Mantenimento per la Famiglia

- Il trust permette di garantire un reddito o mantenimento agli altri membri della famiglia, assicurando una distribuzione equa dei benefici aziendali tra i beneficiari designati nel trust.

Utilizzo del trust per il passaggio generazionale

L'utilizzo del trust si è rilevato particolarmente utile alcune situazioni, offrendo una serie di vantaggi significativi. Di seguito, elenco tali benefici:

Segregazione delle Partecipazioni dal Patrimonio Personale

- Mediante il trust, è possibile segregare le partecipazioni sottoposte al trust, separandole dal patrimonio personale del Disponente e del Beneficiario, oltre che evidentemente del trustee.

Unità degli Assetti Proprietari

- Il trust consente al disponente di garantire l'unità degli assetti proprietari, permettendo al trustee di detenere la titolarità dell'azienda o delle partecipazioni societarie in modo coeso e organizzato.

Utilizzo del trust per il passaggio generazionale

L'utilizzo del trust si è rilevato particolarmente utile alcune situazioni, offrendo una serie di vantaggi significativi. Di seguito, elenco tali benefici:

Continuità nella Gestione Aziendale

- Affidando la gestione al trustee, il disponente assicura la continuità nella politica aziendale, consentendo agli amministratori in carica di operare senza interruzioni e mantenendo la stabilità operativa.

Beneficiari delle Rendite e degli Asset Finali

- Nel contesto del trust, il disponente e i suoi familiari sono i beneficiari delle rendite, mentre i discendenti sono destinatari finali degli asset. Questa suddivisione garantisce una distribuzione equa dei benefici aziendali.

Utilizzo del trust per il passaggio generazionale

L'utilizzo del trust si è rilevato particolarmente utile alcune situazioni, offrendo una serie di vantaggi significativi. Di seguito, elenco tali benefici:

Determinazione dei Beneficiari

- Nel caso in cui i beneficiari non siano già individuati dal disponente, il trustee assume il compito di procedere alla loro determinazione. Questo processo avviene secondo criteri stabiliti nell'atto istitutivo, quali le capacità di gestione, il senso degli affari, l'attitudine imprenditoriale, etc.

Illiceità di Clausole Potenzialmente Contestabili

- Si evidenzia la necessità di attenzione nei confronti di clausole potenzialmente illecite, come quelle che riservano al disponente la designazione dei beneficiari tramite successivo testamento o lasciano tale compito alla mera discrezionalità del trustee..

Confronto tra Patto di Famiglia e Trust

Differenza Strutturale

- Il trust si configura come un atto unilaterale, mentre il patto di famiglia è un contratto, bi o plurilaterale a seconda dell'approccio adottato

Beneficiari Finali Diversi

- Nel trust, i beneficiari finali non coincidono con il titolare dei beni (il trustee), a differenza del patto di famiglia, dove l'assegnatario del bene produttivo è anche il beneficiario del trasferimento di ricchezza disposto dal titolare

Confronto tra Patto di Famiglia e Trust

Controllo sull'Operato del Trustee

- Nel trust è possibile introdurre un controllo sull'operato del trustee, ad esempio mediante un guardiano, nell'interesse dei beneficiari. Nel patto di famiglia, invece, l'assegnazione è definitiva e il discendente designato ha la libertà di gestire l'impresa a suo giudizio

Effetto Segregativo dei Beni

- Nel trust, si verifica un effetto segregativo dei beni rispetto al patrimonio personale del disponente, beneficiario e trustee, rendendoli insensibili alle relative vicende. Nel patto di famiglia, tale effetto non è previsto, esponendo i beni produttivi alle vicende familiari e patrimoniali dell'assegnatario.

Confronto tra Patto di Famiglia e Trust

Disattivazione Meccanismi di Riduzione e Collazione nel Patto di Famiglia

- Un aspetto distintivo del patto di famiglia è la disattivazione dei meccanismi di riduzione e collazione, finalizzata a preservare la stabilità e la definitività degli assetti proprietari connessi al patto stesso.

Mancanza di Disattivazione nel Trust

- Nel caso del trust, tale disattivazione non avviene, e di conseguenza, in caso di lesione dei diritti dei legittimari alla morte del disponente, questi possono far valere tutti i rimedi accordati dalla legge per reintegrare la quota di riserva.

Confronto tra Patto di Famiglia e Trust

Convenzione dell'Aja e Ordine Pubblico

- La Convenzione dell'Aja del 1° luglio 1985, all'articolo 15, precisa che non ostacola l'applicazione delle disposizioni di legge previste dalle regole di conflitto del foro, specialmente per quanto riguarda i testamenti e la devoluzione dei beni ai successori, **in particolare la legittima**. L'articolo 18 consente di non osservare le disposizioni della Convenzione in caso di manifesta incompatibilità con l'ordine pubblico.

Impossibilità di Disattivare Tutela dei Legittimari nel Trust

- Non è possibile utilizzare lo strumento del trust per disattivare i meccanismi di tutela dei legittimari, né applicare analogicamente la disciplina del patto di famiglia, anche nel caso in cui il trust sia strutturato in modo simile al patto stesso.

Confronto tra Patto di Famiglia e Trust

Limitazioni nel Ricorso al Trust

- Nel caso in cui si utilizzi il trust per gestire il passaggio generazionale dell'impresa, in alternativa al patto di famiglia, nonostante la maggiore flessibilità, il disponente non può impedire ai legittimari, se lesi o pretermessi, di avvalersi dei rimedi successori della riduzione e della collazione.

Prevenzione del Rischio di Azioni dei Legittimari

- L'unico mezzo a disposizione del disponente, nel caso di utilizzo del trust, è prevenire il rischio che le finalità del trust siano compromesse da azioni dei legittimari. Ciò può avvenire, ad esempio, aumentando gli interessi economici legati al trust rispetto alle pretese giudiziali, corrispondendo rendite dell'attività imprenditoriale o attribuendo al trustee beni aggiuntivi rispetto a quelli destinati ai legittimari.

Conclusioni

La scelta

- In conclusione, la scelta tra trust e patto di famiglia dipende dalle esigenze particolari e circostanze specifiche della situazione concreta.
- I pro e i contro di ciascuna delle due figure andranno verificati caso per caso, per valutare quale strumento sia più adatto nella gestione di quel patrimonio e del passaggio generazionale di quella azienda.

Utilizzo congiunto

- L'utilizzo congiunto del Patto di Famiglia e del Trust consente in molti casi di gestire le situazioni più complesse e di garantire che il passaggio dei beni avvenga nei tempi e nei modi ottimali per le specifiche esigenze della famiglia dell'imprenditore.
- Patto di famiglia e Trust non sono concorrenti, ma complementari.
- Si possono utilizzare i due istituti congiuntamente, in modo da ottenere i vantaggi di entrambe la figure, senza incappare nei relativi svantaggi.

Grazie

